
Fase di ascolto-confronto

Interviste esterne

Franco Richeldi – Sindaco Comune di Formigine

Valutazione contesto esistente

1. Quali sono in generale i 3 punti di debolezza attuali del distretto ceramico e quali i 3 punti di forza ?

Il primo punto di debolezza è che il distretto è nato in modo caotico, senza una sufficiente programmazione. Scontiamo il fatto di avere un unico settore trainante dello sviluppo, la ceramica, che ha fatto certamente sviluppare il meccanico, i servizi e la dimensione della progettazione, ma ha caratterizzato eccessivamente il distretto. Oggi, non essendo un settore ad altissimo valore aggiunto, la ceramica è stata fortemente messa in difficoltà dal processo di internazionalizzazione. Formigine è un Comune anomalo perchè ha scelto di non avere ceramiche sul proprio territorio, però ha settori collegati al ceramico.

Un secondo punto di debolezza sta nel fatto che non è stata creata una generazione di manager successiva ai pionieri che hanno costruito questo sviluppo (industriali e classe dirigente dei settori produttivi) e solo ultimamente si cerca innovazione e ricerca. Non si è creato un gruppo di manager che lavori non solo sul giorno, ma sul futuro. Tutti sostenevano che era necessario riprogettare il distretto, ma spesso restavano parole. Non è solo una responsabilità degli imprenditori: alcuni centri di ricerca presenti in regione non hanno prodotto i risultati che ci si aspettava.

La terza debolezza è che sono state marginalizzate produzioni di qualità. Qui a Formigine ci sono realtà interessanti che devono essere recuperate e valorizzate. La diversificazione passa dall'industria e dai servizi, ma anche attraverso la tenuta del settore agricolo (il territorio di Formigine è al 70-80% agricolo). Bisogna sviluppare capacità occupazionale, capacità imprenditoriale, capacità di inserimento sui mercati nazionali e internazionali del prodotto agroalimentare che caratterizza il nostro paese. Si parla di distretto o di sistema, ma non si è fatto quello che secondo me è necessario: di fronte ad una fase discendente bisognava cercare altre opportunità in un distretto in cui ci sono capacità professionali e risorse importanti.

Ulteriore errore che stiamo facendo è quello di enfatizzare la green economy come scelta fondamentale. E' assolutamente da tenere in considerazione ma green economy non è fare distese di fotovoltaico, solamente perchè è incentivato. Parlare di green economy è opportuno in un quadro più generale. Penso al lavoro di alcune imprese: fotovoltaico calpestabile, Laminam di System, altre innovazioni presentate al Cersaie.

Altre carenze sono legate al credito, al concordato, alla fuga di molti dal settore ceramico verso la finanza, l'immobiliare - settori in cui il risultato è più immediato e sembra più garantito -, alla fuga di capitali all'estero, ma non approfondisco qui perchè credo sia un tema comunque condiviso.

Tra i punti di forza evidenzerei come il settore della piastrella abbia qui una capacità, manifestata nell'arco del tempo, di progettare e programmare.

Poi i grossi gruppi - ma anche alcune imprese singole - hanno avuto la possibilità di posizionarsi a livello internazionale non solo dal punto di vista commerciale ma anche attraverso joint venture con

Paesi emergenti come Brasile e Cina. Chi ha avuto lungimiranza si è posizionato e altri si stanno muovendo. Ormai quasi tutti i grossi gruppi hanno un radicamento a livello internazionale e hanno la capacità di fare sinergie con i Paesi che oggi stanno crescendo in termini di quantità e qualità (Cina, Turchia, Spagna) nel settore. Il distretto di Sassuolo rimane un punto di snodo del settore a livello mondiale.

Alcune aziende, forse anche grazie al contributo dell'università, hanno fatto effettivamente innovazione e ricerca. Penso al meccano-ceramico (System, Barbieri e Tarozzi, ecc.), alla smalteria digitale, oppure a nuovi macchinari con cui puoi selezionare formato, colore, ecc; oppure all'inscatolamento fatto con nuove modalità da System.

Poi sicuramente c'è la green economy: fotovoltaico, ma anche cogenerazione e modalità per ridurre il consumo di energia. La flessibilità è uno dei vantaggi di questo settore, soprattutto a confronto con distretti che producono altre tipologie di prodotti.

La vera innovazione è, comunque, quella di mettersi intorno ad un tavolo e programmare. Un progetto come la Fabbrica delle Idee avremmo forse dovuto farlo in passato e avrebbe consentito di rilanciare il distretto, consolidando l'attività primaria, ma con una certa flessibilità verso soluzioni alternative.

Per quanto riguarda Formigine, un punto di forza risiede nel fatto che abbiamo una struttura molto diversificata: aziende che producono nel settore del calore che stanno operando per la riduzione delle emissioni; un settore meccanico che ha molti rapporti a livello internazionale, elemento fondamentale dal momento che oggi dobbiamo fare i conti con il nostro principale competitore, ma anche maggiore partner commerciale - la Germania - che si sta rivolgendo sempre più all'Europa dell'est. Le associazioni imprenditoriali si stanno attivando sempre più per supportare le aziende.

Scenari futuri

2. Come pensa sarà il futuro economico e sociale di medio e lungo termine nel distretto ? Nel vostro settore ?

Da un lato c'è una questione sociale che si sta aggravando, indipendentemente dal fatto che usciamo più o meno in fretta da questa situazione di crisi. Nel nostro territorio l'immigrazione è andata oltre la programmazione rispetto alla capacità del distretto di accogliere e offrire lavoro.

Penso si debba andare incontro ad una redistribuzione delle ore di lavoro, per evitare di avere un gap che aumenta e un peso sociale conseguente che cresce e grava su tutta la collettività. Non avremo la forza per intervenire.

Dovremo prendere seriamente in considerazione il fatto che l'evoluzione non potrà essere continuamente crescente.

Anche attraverso il progetto Fabbrica delle Idee dobbiamo capire quale soglia è accettabile, ragionando in un'ottica federalista sul rapporto tra politiche sociali, politiche economiche e sviluppo del distretto.

Non possiamo garantire i livelli raggiunti oggi nei servizi che offriamo. Significa intervenire sulla pelle della gente, ma dobbiamo fare questo tipo di valutazione.

Esiste un problema di invecchiamento della popolazione e nuovi bisogni che ci portano a ristudiare i meccanismi.

Dal punto di vista economico è necessario mantenere un presidio forte dal punto di vista economico. Per noi a Formigine significa pensare all'agroalimentare, al meccanico, ai servizi (alla persona, alle imprese).

Penso a un modello che tiene insieme sostenibilità economica, sostenibilità sociale, sostenibilità finanziaria e sostenibilità ambientale. Devono essere coniugate e per ognuna è necessario individuare degli standard, eventualmente abbassando il livello rispetto a quanto è stato raggiunto.

Soluzioni

3. Quali sono le soluzioni/idee nuove che avete per il rilancio del distretto a breve-medio-lungo termine, e perché ?

Come ho già anticipato, è importante a mio parere, una redistribuzione del lavoro, allargando la fascia di coloro che possono accedere a determinati livelli di benessere. Lo standard probabilmente si abbasserà per tutti, ma nessuno rimarrà escluso.

Formigine è un Comune che paga il prezzo di essere troppo residenziale e non industriale. Sul piano dell'agroalimentare i prodotti di eccellenza ci sono (vino, aceto, formaggio, ecc.).

E' importante sviluppare produzioni ecologicamente sostenibili diverse rispetto alla ceramica e al meccanico. La Saimac (che ha ampliato nel settore dei bruciatori), sta andando in questa direzione, così come Tellure Rota e Motovario. Il terziario non ha ancora trovato un suo equilibrio.

Come Comune abbiamo vietato il fotovoltaico sul territorio agricolo – per nuovi impianti – perchè altrimenti con gli incentivi diventerebbe un'unica distesa di pannelli. La produzione di fotovoltaico è importante ma deve essere legata all'attività che si svolge, non deve essere un'attività di per sé. Ci sono 120.000 mq in abbandono che è importante recuperare.

Sono ottimista rispetto a chi si sta internazionalizzando e sta cercando soluzioni in sinergia con altre imprese e altri Paesi. La Germania sta andando in questa direzione e per noi deve essere il punto di riferimento. Mantenere le radici è importante, ma poi è necessaria una mentalità collaborativa. Penso a delocalizzazioni guidate e programmate, facendo verifiche sul campo per capire quali sono gli impatti positivi e negativi.

4. Cosa salvare dell'esistente e delle iniziative in corso ?

All'idea del Tecnopolo abbiamo aderito, ma l'idea ha un senso se rivediamo i meccanismi esistenti. La Regione dovrebbe impegnarsi a svolgere sul distretto un ruolo prioritario, facendo programmazione, e includendo nel tecnopolo realtà come Centro ceramico, Aaster, Ervet, università, Cerform, ecc., spostando l'asse sul distretto e creando sul territorio dei servizi alle imprese. Poi è necessario verificare quanto le imprese e le associazioni imprenditoriali ci credono. Al momento l'idea del Tecnopolo non è adeguatamente definita.

Sul piano della green economy e delle energie rinnovabili è importante il lavoro che sta facendo una realtà come RCM o l'esperienza della porcilaia di Colombaro dove producono energia da biomasse.

Responsabilità e condizioni

5. Quali condizioni e strumenti necessari per le proposte?

La Fabbrica delle Idee potrebbe essere la modalità per fare diventare la Regione il "centro del mondo", rispetto all'idea futura del distretto. La Regione è un soggetto forte che poi può chiamare in causa altri soggetti: camere di commercio, grosse banche, imprenditoria. Credo non sia facile, ma o il progetto diventa molto ambizioso, o non riusciamo a risolvere il problema.

La Regione non può essere interpellata solamente in situazioni di crisi specifiche. Deve essere coinvolta perchè il distretto ha bisogno di un passo e di un obiettivo diverso, guardando avanti. Una volta che ci sono alcune idee su cui ragionare, la Regione dovrebbe fare un Consiglio regionale a Fiorano o Sassuolo, per fare emergere in modo forte il coinvolgimento di altri attori.

Forse l'Unione dei Comuni potrebbe servire, ma in effetti i soggetti intermedi sono troppo frammentati. Il ruolo istituzionale forte è a livello regionale. Ho vissuto l'esperienza delle Province che hanno tentato di collaborare, ma non ha prodotto nulla. Serve un soggetto forte.

Poi dobbiamo arrivare a ragionare in termini europei e, ad esempio, collaborare con gli spagnoli per affrontare insieme lo sviluppo dei nuovi paesi emergenti. L'Europa ha la dignità dal punto di vista finanziario, economico e industriale di presentarsi con una dotazione istituzionale più efficace. Così puoi mettere in gioco le vere banche, che decidono dei veri movimenti finanziari.

6. Quali ruolo e contributo del vostro settore ?

E' necessaria una chiamata istituzionale a livello regionale, per coinvolgere e stimolare tutti gli altri soggetti non solo ad avanzare le proprie idee e proposte, ma a portare le proprie competenze: imprenditori, camere di commercio, credito, ecc. Gli imprenditori al momento non si muovono nella stessa direzione e non hanno lo stesso approccio.